

Un testamento da applicare

Presentata online l'ultima fatica letteraria della scrittrice Nelida Milani Kruljac



di Rosanna Turcinovich Giuricin TRIESTE

Il pubblico c'è, entrino gli attori. Nel nome di Nelida tutto è più facile, allarga la sua scrittura ed offre rifugio e riparo a chi s'interroga a proposito dell'appartenenza, delle radici, del dialetto, della lingua, dello stare di qua o di là dal confine, di accettare la sfida o mollare. Lo fa con l'ultimo libro "Di sole, di vento e di mare" ma anche con quelli che lo precedono, un lungo elenco di romanzi, saggi, articoli, racconti firmati Nelida Milani Kruljac, che viene giustamente definita la "più grande scrittrice della Comunità italiana, di valore nazionale ed europeo". Dalla sua Pola al mondo, passando anche attraverso l'esperienza del romanzo-confessione a quattro mani, quel "Bora" voluto e realizzato con Anna Maria Mori, due figlie di Pola separate alla nascita dai postumi della guerra ma riunite in quel comune sentire che rappresenta il collante di un popolo unico. Il "mio piccolo popolo" l'aveva chiamato Antonio Borme, storico presidente degli italiani rimasti, noi "resistenti" definisce ora Ezio Giuricin il mondo di esuli e residenti che continuano caparbiamente e non certo senza fatica a perpetrare una storia, una cultura con la lingua e le tradizioni, per continuare ad esistere. Fieri di esserci, qui e dappertutto, è quanto abbiamo colto alla presentazione online del romanzo dell'autrice polesa (o polesana come si direbbe nel nostro "italiano di cucina"). Voluta dal Circolo Istria di Trieste per dar corso agli impegni assunti nell'ambito dei convegni sulla possibilità del ritorno, svoltisi a Trieste e a Fiume. Così gli organizzatori hanno coinvolto il Circolo della stampa di Corso Italia ed il suo presidente Pierluigi Sabatti, uno di noi, per la sua conoscenza della materia istriano-fiumano-dalmata, per aver dedicato gran parte del suo lavoro giornalistico a raccontare questa realtà. A lui i saluti iniziali con quelli di Livio Dorigo, presidente del Circolo, anche lui nato a Pola ma "venuto via" in quell'esodo sciagurato che ha strappato le carni ad un popolo. La stima per Nelida è stata una strada che ha prodotto incontri e collaborazioni e che continua ad essere supporto ai nuovi progetti. L'ha spiegato Ezio Giuricin, vicepresidente del Circolo Istria, per alcuni anni, come Nelida, caporedattore della Battana, che agli inizi degli anni Novanta pubblicava, oltre a "Martin Muma" di Eligio Zanini, anche l'antologia sulla "Letteratura dell'esodo", la prima in assoluto ed un volume su "Etnicità e Stato" per meglio definire la dimensione della minoranza. Quanta strada, quanta fatica. Come nel libro della Milani che si cala in un quotidiano di riflessioni e sofferenza, dove l'osteria della nonna e quella strada di Pola in cui

è cresciuta, diventano paradigma del mondo, qui e dappertutto come insegnava Osvaldo Ramous, il nostro destino.

Il libro è stato pubblicato dalla Ronzani editore, presente all'incontro online anche il suo direttore Giuseppe Cantele, che riscopre nella veneticità delle contrade istriane un'aderenza alla cultura della Serenissima più forte, genuina e immediata di quello dell'entroterra veneto. Curatore della collana che vuole essere dedicata agli scrittori di quest'area, Mauro Sambi. La sua famiglia ha sempre abitato vicino a quella di Nelida, con lei si è confrontato per le letture e quella maturazione all'interno del mondo comunitario che lo porta a teorizzare con grande disinvoltura e coerenza modelli e riferimenti. Quale il merito di Nelida? Si chiede. Lessere riuscita con estrema intelligenza ed ironia a dare un'idea dell'Istria attraverso la definizione precisa, sempre calzante, dei suoi personaggi. C'è rispetto, c'è profondo affetto, c'è considerazione nelle sue parole e la consapevolezza di aver conosciuto un mito e di essersi lasciato ispirare. Sambi è apprezzato poeta oltre che docente di chimica all'Università di Padova. Ma quanta strada hanno fatto questi giovani delle scuole della minoranza... Per Corinna Gerbaz Giuliano, caporedattrice della Battana, intervenuta da Fiume, Nelida va letta ed analizzata per tutto ciò che riesce a dire e far comprendere del nostro mondo, a partire dalla "Valigia di cartone", primo libro pubblicato in Italia. La sua opera è un testamento, un messaggio lanciato verso il futuro che soprattutto i giovani devono cogliere con intelligenza. Ecco perché delle sue opere si ragiona all'Università, al Dipartimento dove la Gerbaz insegna. È un punto di riferimento per noi tutti, sottolinea Loredana Bogliun, poetessa raffinata e colta, che trae linfa e forza dalle radici per andare oltre. Quanta strada percorsa insieme, ad analizzare con strumenti sociologici l'evoluzione del mondo comunitario e a convogliare anche in un alveo scientifico riflessioni, studi, considerazioni. Per Gloria Nemeč, che si occupa da storica delle testimonianze, aver raccolto tra centinaia di storie anche quella di Nelida è un momento topico. Un modo per trovare conferma delle sue considerazioni, delle analisi fatte dopo tanto girare e incontrare gente altrimenti destinata a non avere voce. C'è affetto anche nelle sue parole, stima, rispetto. Per chi sta seguendo online il tempo scorre via veloce, la densità dei concetti espressi ha quasi cancellato il gap della lontananza, la pesantezza dei dialoghi in remoto. Ciò che viene detto supera la freddezza del mezzo confermando la forza delle parole sopra tutto. La presentazione è visibile sulla pagina Facebook del Circolo della Stampa di Trieste e sul sito del Circolo Istria www.circoloistria.com.



Le artiste che hanno aderito ai laboratori



Una via come la vede Zvijezdana Davanzo



Un'opera di Karlo Bonačić



Le onde di Nevenka Kocijančić

I paesaggi istriani nelle cartoline

Allestita online la mostra collettiva nata come risultato del workshop tenutosi a Cittanova e diretto da Suzana Bertok

CITTANOVA

“Cartoline di Cittanova” è il tema del laboratorio organizzato dall'Associazione artistica "Atelier Agata" nel quale gli artisti, sotto la guida della loro mentore, Suzana Bertok, hanno rappresentato scorci cittanovesi su tela, presentati poi al pubblico con una mostra collettiva virtuale. Opere realizzate durante un vero e proprio seminario d'arte tenutosi presso la sede dell'Atelier Agata e suddiviso in due fine settimana.

Mura cittadine e tramonti

Protagonisti principali sono stati variegati motivi che hanno ispirato gli autori. Antiche mura cittadine, strade del centro storico, vecchie porte e imbarcazioni ma pure bellissimi tramonti, sono panorami molto frequenti nella città costiera. Durante gli incontri sono stati diversi i passaggi in cui i partecipanti hanno potuto perfezionare le loro tecniche in quanto i motivi selezionati sono stati prima realiz-

zati sottoforma di schizzi su carta, in seguito impostati sottoforma di cartoline e poi dipinti con tecnica combinata di acrilico e carboncino su tela. Le opere sono state presentate singolarmente da ciascun autore attraverso uno scritto sulla propria cartolina, attraverso il quale tra gli artisti si sono riscoperti pure alcuni poeti.

Gli artisti inclusi nel progetto

Al laboratorio e alla mostra hanno partecipato Karlo Bonačić, Zvijezdana Davanzo, Elsa Demark-Mazalović, Dunja Belir, Ester Diklić, Mariza Dobrovojević, Vera Dugandžić, Zlata Katana Martić, Maria Klarić, Nevenka Kocijančić, Slavica Oplanić e Lidija Rubeša. Tutte le opere come pure alcuni momenti del seminario possono essere "visitati" virtualmente sul canale You Tube dell'Associazione. Anche se più modestamente del previsto a causa della situazione epidemiologica, il laboratorio e l'esposizione si sono tenute nell'ambito del X anniversario dell'Atelier Agata, situato nel cuore del centro storico. (eb)

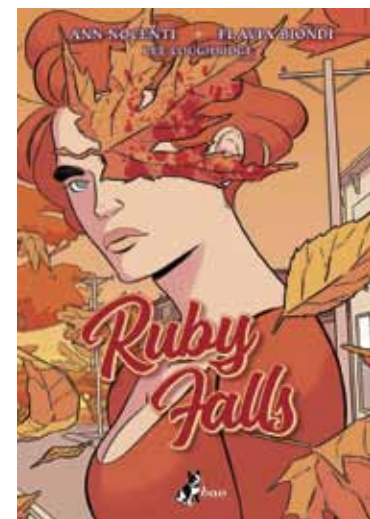


Un dipinto di Dunja Belir

La disegnatrice Flavia Biondi illustra online il fumetto

TRIESTE | Oggi, alle ore 17, in diretta sulla pagina Facebook della mediатеca de "La Cappella underground", si terrà l'appuntamento di "Segnali di fumo" dedicato al fumetto con protagonista l'autrice Flavia Biondi. Sarà l'occasione per presentare "Ruby fall" (Bao publishing) scritto dalla leggendaria sceneggiatrice Ann Nocenti e disegnato da Flavia Biondi, per la prima volta alle prese con un progetto americano, che le è valso il plauso di nomi come Emil Ferris e Jeff Lemire. La storia di tre generazioni incompiute di donne della stessa famiglia per un thriller che scavalca i limiti del tempo e diventa un classico istantaneo. Flavia Biondi nasce a Castelfiorentino (Firenze) nel 1988. Fin da sempre appassionata di storie che raccon-

tano le vicende del quotidiano lavora ai suoi fumetti tutti incentrati su personaggi all'apparenza modesta ma dal grande cuore. Dopo il diploma artistico e la laurea triennale presso l'Accademia di Belle arti di Bologna in "Fumetto e Illustrazione" collabora con varie etichette di autoproduzione. Nel 2012 assieme a sette colleghi "accademici" fonda l'etichetta Manticora autoproduzioni che pubblica la sua prima antologia, "Sindrome", l'anno stesso. Dopo esser stata segnalata dal concorso Komikazen 2011 collabora con la casa editrice Renbooks alla realizzazione del suo primo volume, "Barba di perle", che vede la luce nel dicembre 2012. Nel 2015, per i tipi di Bao publishing, pubblica il graphic novel "La generazione". Recentemente ha collaborato come illustratrice e co-



pertinista all'antologia di Manticora "Le piccole morti". Nel 2017, è uscito il suo secondo graphic novel per Bao publishing, "La giusta misura". Per informazioni, scrivere a mediateca@lacappellaunderground.org o visitare la pagina Facebook [mediatecalacappellaunderground](https://www.facebook.com/mediatecalacappellaunderground).